parté correggé le loro vec

chie impostazioni. Lo hanno

fatto ieri con la direzione

del partito e con le dichia

razioni di Pietro Longo dopo

il colloquio con Pertini. I

nuovo governo, ha detto Lon

go, deve assicurare un con

fronto costruttivo con i co-

munisti, superando la « fase

negativa e inaccettabile dello

scontro frontale, del muro

Le incertezze di fronte agli sviluppi della guerra

Ma Carter ha davvero rinunciato a pressioni militari nel Golfo?

Washington si esaminano due opzioni, ma con la consapevolezza che ambedue comportano La fornitura di Awacs all'Arabia Saudita — Muskie incontra il ministro degli esteri irakeno

La Francia preoccupata per l'atteggiamento americano sul conflitto

Dal nostro corrispondente PARIGI — Al nono giorno di guerra irakeno-iraniana, le sue conseguenze preoccupano oggi più seriamente Parigi, che fino ad ora ha impegnato la sua diplomazia per facilitare un negoziato e una mediazione, evitando allo stesso tempo di aderire alle iniziative e ai progetti americani che vorrebbero affidare ad una task-force occidentale il compito di sorvegliare la libertà di navigazione attraverso la « via del petrolio » di

Ieri sera finalmente, dopo un rinvio di due giorni trascorsi tra Teheran. Amman e Baghdad, era approdato a Parigi per poche ore il generale Zia, presidente del Pakistan, incaricato di una missione di « buona volontà » dalla Conferenza islamica per sondare con i due paesi belligeranti le possibilità di una composizione del conflitto. Giscard, che era stato lunedi in contatto telefonico con il generale Zia, ha avuto modo ancor prima che quest'ultimo proseguisse il suo viaggio verso New York, dove stamane deve prendere la parola dinnanzi all'assemblea dell'ONU, di apprendere quali effettivamente siano le possibilità di una eventuale mediazione

Il riserbo è stato totale. Ma stando alle reazioni fino ad ora note circa i risultati della missione del presidente pakistano e soprattutto alle notizie che provengono da Teheran, non si può dire che negli ambienti francesi ci si facessero ieri sera eccessive illusioni. Si seguiva invece con particolare attenzione l'evolversi della situazione nel Golfo soprattutto in rapporto alle decisioni di Washington (l'annuncio dell'invio in Arabia Saudita di quattro aerei radar equipaggiati con sistema AWACS) e di Londra (l'invio di un incrociatore lanciamissili e di una nave scorta). Si farebbero intanto sempre più forti le pressioni circa la necessità, come affermava ieri il capo della commissione esteri del Senato USA, Frank Church, che « gli Stati Uniti, così come i loro alleati francesi e britannici debbano essere pronti a utilizzare le loro forze navali per mantenere aperto lo stretto di Hormuz». Fino ad ora Parigi continua a mantenere a questo proposito un atteggiamento di riserbo e di prudenza. Tuttavia, le dichiarazioni fatte ieri mattina dal primo ministro Barre dinnanzi al parlamento europeo, secondo cui « la libertà di navigazione nello stretto di Hormuz deve essere garantita > vengono interpretate da qualche parte come una specie di adesione di principio ai progetti americani. Ma lo stesso Barre ha riconosciuto che « se il conflitto irakenoiraniano resterà limitato aeograficamente e nel tempo, non c'è nell'immediato alcun rischio per l'approvvigionamento in petrolio dell'Europa

E' questa anche l'opinione dell'agenzia internazionale per l'energia (AIE) che ieri con una dichiarazione del suo segretario generale faceva sapere che le scorte dei 21 paesi industrializzati che ne fanno parte erano, alla fine di settembre, di 460 milioni di tonnellate (vale a dire 120 giorni di autonomia) e che pertanto l'agenzia non prevede la necessità di decretare & lo stato di urgenza >

Barre, come dicevamo, era intervenuto nella mattinata di ieri dinnanzi al parlamento europeo per dire che la Francia resta fermamente convinta che l'unica via da percorrere in questo delicato momento internazionale è quella della distensione « reale e indivisibile»; questa posizione sarà difesa ed esposta nella Conferenza di Madrid. Il primo ministro francese ha ribadito la condanna del suo governo per l'intervento sovietico in Afghanistan, ma si è distinto dai toni, aspramente polemici. usati dal ministro degli esteri cinese Huan Hua che era intervenuto prima di lui per condannare « l'enemonismo » dell'Unione Sovietica che a suo avviso è « la più grave minaccia della pace»

Franço Fabiani

NEW YORK - Gli Stati Uniti sono ancora alla ricerca di una linea diplomatica e militare per far fronte alla crisi apertasi nel Medio Oriente dopo la guerra tra Iran e lrak. Tendenze contradditiorie si profilano di giorno in giorno per motivi complessi. Innanzitutto, - nonostante i

successi militari iracheni, gli iraniani continuaro a lottare e i nuovi rapporti di forza tra i due Stati che si affrontanc sul campo appaiono ancora instabili e comunque non hanno prodotto un assetto politico definito. Gli Stati Uniti mostrano di

non sapere dove vogliano ar-

rivare gli irakeni e, quanto all'Iran, si interrogano con preoccupazione sulle conseguenze che una sconfitta militare totale potrebbe provocare in una situazione già confusa. La vertigine del successo spingerà Baghdad ad infliggere altri colpi all'assetto politico del Golfo Persico? E quali contraccolpi bisogna temere dalla forza della disperazione che possono dispiegare gli iraniani? E ancora un interrogativo: quali reazioni ci si dovrebbe asoet tare da un più attivo intervento americano nella zona? Ecco, tra le tante motivazioni, ciò che spinge gli Stati Uniti a sollecitare la fine delle ostilità.

Col trascorrere dei giorni, l'oscillazione della diplomazia americana si materializza in dichiarazioni e in gesti non certamente coerenti. A volte, certe decisioni sembrano prese più sotto l'urgere di spinte e sollecitazioni esterne

sto punto di vista, appare emblematica. Si è saputo, infatti, che l'amministrazione Carter sta consegnando all'Arabia Saudita un numero imprecisato di aerei Boeing

707, forniti di sofisticate attrezzature radar capaci di dirigere operazioni militari da grande altezza (Awacs). A questa decisione si giunge per una duplice pressione: quella. del governo di Riad, che ha manifestato una certa preoccupazione circa l'efficienza delle proprie difese aeree nel caso in cui i combattimenti in corso dovessero dilagare fino alle proprie frontiere; e quella del senatore Frank Church, autorevole leader democratico e presidente della commissione esteri del Senato, il quale è andato personalmente dal segretario | trolio per analizzare le riper-

Dal nostro corrispondente che per una maturazione au- di stato Muskie per dirgli | che l'Arabia Saudita & potrebbe aver bisogno di veder rafforzata la propria capacità di difesa ». Due aerei dello stesso tipo furono già forniti a Riad nel marzo del '79, in occasione del conflitto tra lo Yemen del nord e lo Yemen

Un altro autorevole senatore, il repubblicano «liberal» Javits, dopo un incontro con Carter, ha fatto sapere che il presidente gli ha parlato delle ipotesi di iniziative che gli Stati Uniti stanno studiando. ma senza precisare se sono state adottate specifiche decisioni. Quanto alle mosse concertate con gli alleati, si parla sempre sia della forza di intervento navale (cui dovrebbero partecipare Gran Bretagna, Francia e Australia) sia della conferenza delle potenze consumatrici di pe-

Duro attacco di Breznev per le responsabilità USA

MOSCA — In un brindisi in onore del presidente indiano Sanjiva reddy in visita a Mosca. Breznev ha lanciato jer una durissima accusa, sia pure indiretta agli Stati Uniti per le loro responsabilità nel conflitto fra Iran e Irak. «Chi ha attaccato il Vietnam — ha detto — chi ne ha distrutto le città e i villaggi?... Di chi cono le portaerei e le unità speciali che incombono permanentemente come la spada di Damocle sugli stati indipendenti del Golfo Persico

Riferendosi poi direttamente al conflitto, Breznev ha aggiunto: «Taluni stanno ovviamente cercando di volgere questo conflitto a loro vantaggio. Vi chiederete chi. Sono coloro che non gradiscono la coesione fra le forze antimperialiste nel vicino Medio Oriente. Sono coloro che vogliono stabilire il loro controllo sul petrolio... che nuovamente sognano di trasformare l'Iran in una base militare e in gen-

In una nota, la TASS ha da parte sua accusato gli USA di preparare « piani avventuristici » nella zona.

cussioni economiche della va al di là delle ipotesi e delle proposte. I movimenti della flotta americana del Pacifico e lo spostamento verso il Golfo Persico di un cacciatorpediniere lanciamissili inglese, annunciati lunedi, sono giudicati qui come operazioni di routine.

Per converso, si è saputo che il ministro 'degli Esteri dell'Arabia Saudita, principe Saud Al-Faisal, in un incontro con Muskie avrebbe avvisato gli Stati Uniti che un « eccesso di reazione » alla guerra Irak-Iran potrebbe provocare un dilagare della violenza armata nella regione del Golfo Persico. Il a capo della diplomazia saudiana 🗕 precisano fonti bene informate - avrebbe detto chiaramente che ogni mossa americana per proteggere i campi petroliferi sauditi da attaccni esterni avrebbe l'effetto di incoraggiare tali attacchi.

Lo stesso Muskie ha incontrato ieri il ministro degli esteri irakeno Saadoum Hanımadi, per esporgli le preoccupazioni americane di una escalation della guerra, e per reizione delle ostilità. Ma il segretario di stato si è affrettato ad assicurare che l'incontro non significa un mutamento della sua linea di equidistanza fro le due parti in conflitto. La missione iraniana all'ONU è stata avvertita del colloquio e della disponibilità di Muskie ad incontrare anche un rappresentante di Teheran.

Aniello Coppola

Al Senato la guerra Irak-Iran Reticenze del ministro Colombo

Evasivo sulle forniture militari all'Irak e sulla « task-force » USA - Ribadito l'impegno per la distensione - Gli interventi di Valori, Procacci e Granelli

ROMA — Il ministro degli Esteri Emilio Colombo è venuto ieri in Senato su richiesta dei comunisti, come ha ricordato nel suo intervento il compagno Valori - per esporte nella commissione Esteri la posizione del governo a proposito del conflitto Irak-Iran. L'audizione è durata oltre tre ore (assenti o silenziosi socialisti, repubblicani e socialdemocratici) e a quella raffica di questioni - poste dai senatori Valori e Procacci (PCI), Granelli e Orlando (DC), Malagodi (PLI) - il ministro ha risposto in modo sostanzialmente equilibrato, ha affermato un impegno italiano per la distensione, ma è apparso anche reticente su punti qualificanti come le forniture militari all'Irak e la richiesta di Carter di una

task-force nel Golfo. Gli scontri di frontiera - ha detto il vice presidente del Senato Dariò Valori - tra l'Iran e l'Irak duravano ormai da un anno. Il governo italiano pochi giorni prima dell'esplodere del conflitto ha incontrato gli esperti iracheni per la definizione del contratto per le forniture d'armi: cosa vi siete detti? Cosa hanno detto gli iracheni? Colombo ha eluso le domande limitandosi a riferire che al governo italiano era stato assicurato che si trattava di scaramucce di frontiera e non dei prodromi di una guerra di questa

Colombo ha ammesso — replicando al compagno Procacci - che l'Italia rifornisce di materiali nucleari l'Irak (il ministro ha, però, usato l'espressione & forniture nel settore chimico »). ma ha assicurato che non c'è violazione del trattato di non-proliferazione

nucleare firmato anche dall'Italia. · Il ministro degli Esteri ha evitato anche le due importanti questioni posie dal senatore democristiano Gra-

nelli. Questi aveva sollecitato alcune iniziative da parte del governo italiano e fra queste il « rifiuto di aiuti militari dell'Italia all'Irak, pur mantenendo in sviluppo la cooperazione economica bilaterale che può dare maggiore efficacia persuasiva ai giusti appelli per la

L'altra questione posta da Granelli riguarda la « disponibilità » subito mostrata dal governo all'iniziativa carteriana di un vertice occidentale da cui sarebbe dovuta uscire una operazione congiunta di polizia nello stretto di Hormuz. « Per la difesa con iniziative politiche e diplomatiche, della libertà di navigazione del canale del Golfo Persico in una zona strategica come quella del petrolio, - ha detto infatti Granelli - sono preferibili e più convincenti intese tra la CEE, la Lega araba e i paesi non allineati, ad interventi dei paesi industrializzati e consumatori perché alla soluzione pacifica di questo delicatissimo problema sono interessati anche i paesi produttori non coinvolti in conflitti militari».

Ancora Valori ha sottolineato l'« esigenza di una polit**i**ca estera più rispondente agli interessi nazionali, alla funzione dell'Europa, alla gravità dei problemi. Il nuovo governo non poirà non essere giudicato in riferimento a queste questioni >. 🕾

Per quanto riguarda il conflitto iracheno-iraniano — ha aggiunto Valori — « vale per i comunisti il principio che nessun contrasto di frontiera, nessun contrasto etnico o religioso, nessuna riserva sui regimi interni possono consentire il ricorso alla forza, alla iniziativa militare ».

«Ma qui — ha ripreso il vice presidente del Senato — sorgono anche le responsabilità di evitare per tempo tale ricorso alla forza. Tutta la politica occidentale dei paesi industrializzati verso l'area del Golfo porta la colpa di aver favorito che i problemi dell'energia e dello sviluppo delle aree sottosviluppate fossero impostati sul piano dei rapporti di forza, degli armamenti, caziché su quello del rapporto nord-sud. In particolare, va poi osservato che nel caso specifico della controversia Iran-Irak ha giocato la speranza di isolare l'Iran e anche l'intenzione di dare un colpo alla rivoluzione iraniana ...

Un chiarimento - ha poi detto Valori — va dato sui generali impegni dell'Italia in sede NATO, che contribuiscono ad un disimpegno di forze americane nel Mediterraneo per concentrarle nell'area del Golfo. Deve essere, infine, rifiutata l'idea di ogni appoggio italiano alla proposta americana di una task-force, già peraltro rifiutata dalla RFT e vista negativamente dalla Francia. Valori ha chiesto a questo punto « garanzie precise » dal governo italiano.

Colombo ha negato che gli USA abbiano chiesto all'Italia impegni di questo tipo.

« Ogni impegno deve essere assicurato dall'Italia ad un tentativo di mediazione e di soluzione pacifica del conflitto. Deve essere chiaro - ha concluso il compagno Valori - che la ripresa del dialogo est-ovest sulle questioni dell'armamento militare annunciate in questi giorni deve essere appoggiata dall'Italia perché un clima generale di distensione può savorire la soluzione dei conflitti parziali e locali. Anche su questa questione sarà necessario l'impegno preciso del nuovo

governo ».

g. f. m.

KUWAIT - Le ultime notizie provenienti dal fronte della guerra irakeno-iraniana non sono confortanti. Si continua, infatti, a combattere con asprezza, con ingenti perdite di vite umane e di beni. A Abadan, la situazione sembra molto pesante. Ufficiali dei comandi irakeni hanno infatti comunicato cire. ieri, è stata sferrata una nuova offensiva contro la città - dove, come è noto, si trova la seconda raffineria petrolifera del mondo - e che le truppe attaccanti sarebbero ormai « a 1 km dalla periferia». L'attendibilità di questa notizia è - ovviamente impossibile da controllare: una sua conferma indiretta, tuttavia, potrebbe essere lo

smesso dalla stessa radio di Abadan per invitare etutta la popolazione ad erigere con urgenza barricate nelle strade ed a preparare bottiglie "molotov" ed ogni altro possibile mezzo di distruzione ». Sempre stando a fonti ufficiose irakene, a Khorramshar (la cui «caduta», peraltro. già era stata annunciata ripetutamente nei giorni scorsi, insieme a quella di Ahwaz, capeluogo del Kuzestan) rimarrebbero ormai soltanto « piccole sacche di resistenza » di Guardiani della Rivo-

luzione Islamica « completa-

mente tagliati fuori dal corpo

principale dell'esercito tra-

niano». Dal posto di confine

li - che sarebbe stato tra-

agenzie di stampa occidenta- i « testimoni attendibili » — a i cese, i danni causati al cenquanto afferma l'agenzia britannica Reuter — riferiscono che, in effetti, Khorramshar (che dista 15 km. da Abadan, a nord) sarebbe sottoposta a un fuoco continuo da parte dell'artiglieria Ancora fonti irakene sosten-

gono che le loro forze e stanno progressivamente assumendo il controllo completo di Ahwaz». Ahwaz è ad oltre 50 km dalla frontiera e qui è avvenuto il punto massimo della penetrazione Cacciabombardieri -iraniani hanno ieri attaccato, tra l'altro, il reattore nucleare sperimentale irakeno di Tammouz (30 km ad est di Ba-

ghdad), costruito dai france-

si alcuni mesi or aono.

tro sono tali da impedirre il completamento per un periodo « indefinito », anche se il reattore vero e proprio non è stato colpito. Danneggiate anche le abitazioni del personale, ma non vi sarebbero vittime fra i francesi.

Da parte iraniana mentre vengono smentiti tutti gli annunci di «vittoria» provenienti dall'Irak (in particolare per quanto concerne Ahwaz, Abadan e Khorramshar), si annuncia la distruzione di 167 carri armati e mezzi da trasporto nemici, avvenuta nel corso di « violenti scontri alla frontiera occidentale e sud occidentale, in particolare presso Quara-E-Shirin e nella provincia appello — riferito da diverse l'iraniano di Shalamschen, l'Secondo un portavoce fran- dell'Ilam »).

Divisioni nella DC che non fa nomi a Pertini zie, tale da assicurarci che | stenere la propria causa cor le: esso dovrebbe essere realun discorso politico che in

(Dalla prima pagina)

uomo. Chi? Si parla di Fanfani, come spesso accade in questi casi. Ma in queste ore a piazza del Gesù si fanno, sia pure a mezza bocca, altri due nomi: quelli del ministro del Tesoro Pandolfi e del ministro degli Interni Rognoni.

Ma la danza intorno ai nomi

- pure importante, perché

il capo dello Stato dovrà decidere l'incarico entro domani o al massimo venerdì - è solo un aspetto dell'incertezza che domina. Il documento democristiano non contribuisce molto a diradare le nebbie: esso segna soltanto l'inizio di un rapporto meno esclusivo tra DC e PSI, ma non indica una direzione precisa. La sinistra democristiana, che l'ha approvato, lo interpreta a suo modo. E Galloni (su Paese sera) precisa che il proprio schieramento propone « un confronto programmatico con il PCI, che sarà tanto più valido se non nascerà da una maggioranza precostituita, ma sarà condotto in via preliminare». La DC, dice Galloni, per adesso esclude solianto la formula monocolore, e pensa a un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione. Il problema di questo « confronto »

mente una trattativa non pregiudiziale tra forze uguali, e quindi ugualmente abilitate a far parte di un futuro governo, in caso di accordo, oppure un fatto collaterale e secondario in presenza di una divisione di ruoli, tra maggioranza è opposizione, stabilita già in partenza? E' su questo che la DC deve pronunciarsi, se non si vuole far rientrare dalla finestra le chiusure aprioristiche del « preambolo » fatte uscire dal-

Dopo il colloquio della dele-gazione de con Pertini, il segretario del partito Piccoli ha rilasciato una dichiarazione che nella sostanza ricalca le decisioni della Direzione. Craxi invece ha usato un tono polemico, facendo ancora una volta intendere che, secondo lui, la crisi di governo potrebbe sboccare anche in nuove elezioni anticipate. Egli ha detto: 1) che la crisi «offre un margine limitato di soluzione », e che è stata provocata dall'« ingiustificata aggressività dell'opposizione oltre che dai « difetti di solidarietà »: 2) che adesso socialisti « sono pronti a esaminare solo proposte di soluzione che si fondino su un quadro convincente di garan- polemica, ma cercano di so-

di qui a pochi mesi non ci si trovi punto e da capo e in condizioni peggiori. Allora — ha soggiunto — non avremmo la crisi di una formula, di un partito, di una politica, ma una crisi delle istituzioni ». ² Qual è il ∢ quadro di ga-

ranzie > richiesto dalla segre-

teria socialista? Inutile fare

domande precise: la risposta è che Craxi vorrebbe dalla DC l'assicurazione di non ripercorrere l'esperienza della caduta di Cossiga, e che per adesso non ha specificato niente e alla DC non ha fatto proposte. Il PSI resta nel vago, mentre nel suo seno si riapre una discussione di fondo. E' però nota la netta preferenza craxiana per il tripartito. L'idea di un reimbarco dei socialdemocratici viene vista come un tentativo di rimettere in gloco un concorrente. Anche i repubblicani sono contrari alla partecipazione al governo del PSDI, e vorrebbero un tripartito presieduto da Forlani (Spadolini al Quirinale ha parlato della formula del passato governo anzitutto come di una « collaborazione tra socialisti e repubblicani»). I socialdemocratici evitano

contro muro»; bisogna cer care le strade « attraverso le quali riaprire il dialogo col PCI ». Anche i liberali si sono posti in una posizione di attesa, rispetto alla possibilità di un ritorno al governo. Per la Sinistra indipendente, il senatore Anderlini ha chiesto un governo di unità nazionale. Ha proposto poi: 1) la fine della decretazione d'urgenza abusiva: 2) l'applicazione della Costituzione per quanto riguarda la scelta dei ministri da parte del presidente del Consiglio; 3) il ritiro

delle nomine della RAI-Tv.

Magri, per il PdUP, ha po-

sto l'accento sulla situazione

alla FIAT: questi fatti - ha

detto - fanno emergere in

modo più drammatico « l'ur-

genza di una svolta radicale

nella direzione del paese».

di scendere direttamente in

Anche nel PSI si riapre il confronto

'Anzi, da qui deriva nell'a- | (Dalla prima pagina) nalisi di Signorile una percedi aver tentato di impedire zione più netta della « peri- « l'espressione delle varie pocolosa spirale avviatasi nei sizioni esistenti nel partito.

La segreteria ha lasciato cagiorni scorsi, dalla vicenda FIAT alla situazione parladere nel silenzio questa promentare »; la dimensione deltesta. Ma, quasi a rintuzzarla crisi va insomma ben al di la, ha preso a correre la volà dei rapporti di forza nelle ce che Claudio Martelli, il fe-Camere, e perciò il « segno delissimo di Craxi, disporrebdel suo superamento > sta rebbe di un foglietto con su nella necessità non solo di ∢ritrovare un rapporto posianomi di presunti « franchi tivo a livello parlamentare tiratori > della sinistra del fra le forze democratiche ». partito. A to hear a to a second ma anche contemporaneamen-L'accusa viene però respinte « nella società, tra i granta. Cicchitto, parlando ieri al

di portatori di interessi sociaconvegno, ha definito la condotta dei « franchi tiratori » Signorile ha cercato quindi un metodo di « lotta politica di mettere qualche paletto sulche non ci appartiene ». Sila strada che dovrebbe congnorile, poi, l'ha giudicata durre fuori dalla crisi. Anziun'operazione non solo € bruttutto, un « no » netto all'ipota > ma anche = « inutile », tesi di elezioni anticipate, che giacchè è stata solo l'episo*sarebbero «* un errore e un atdio finale di « una crisi in atto di miopia politica > Subito to che stava avviandosi codopo, ha tenuto a sottolineamunque verso il superamento re che « nou sta scritto da dei governo Cossiga ». Ma intanto si precisano e si appronessuna parte che il PSI debba necessariamente partecipafondiscono le critiche della sinistra socialista all'operato re a un nuovo governo, nè del governo appena caduto. Non c'è solo il giudizio negache debba essere il portatore d'acqua di nessuno». Craxi chiede « un nuovo quadro di tivo, formulato da Cicchitto, garanzie»? Ma « le vere gasull'arroccamento in cui si era ridotto il tripartito, sulla ranzie i socialisti - ha polemizzato il vicesegretario sua involuzione, sullo stravolgimento di meccanismi istituziose le conquistano ampliando a nali come la richiesta di fi sinistra il quadro politico, e se portano nel confronto e nel-

lo scontro sulle cose tutto il | utilizzare nella soluzione del peso della sinistra riformatri-

ce ». · Perciò · Signorile · giudica « momento essenziale, quasi di svolta, nella soluzione di questa crisi la ripresa di un serio e positivo rapporto a sinistra fra PCI e PSI: senza ignorare le polemiche in atto ma indirizzandole verso esiti linea di Craxi « condanna il PSI all'isolamento come in parte è già avvenuto, lo colloca in un'area di malessere contigua alla presenza radicale, lo rende di fatto un fattore di instabilità ». La

« governabilità » non deve diventare « una mediocre giustificazione dell'impotenza >. e la stessa presidenza socialista, che Signorile considera « un importante fattore di rinnovamento», piuttosto che un obiettivo deve essere la « conseguenza di alleanze coerenti ». Più che raggiungerla, conta come la si raggiunge. La sinistra socialista si pronuncia in sostanza per la « ripresa di un rapporto di solidarietà e collaborazione tra i

la crisi. E' qui infatti — sostiene Signorile — che « si può realizzare, se c'è la volontà, un rapporto costruttivo e collaborativo fra maggioranza e minoranza, anche attraverso una diversa filosofia dell'uso e del governo delle commissioni parlamentari ». Inoltre. secondo il vicesegretario del costruttivi ». Al contrario, la PSI, è possibile che un governo « efficiente, equilibrato, trasparente nelle sue decisioni (penso alle polemiche sulla lottizzazione — ha ammesso significativamente, n.d.r.) stabilisca tramite il Parlamento intese parziali con l' opposizione su punti importanti della sua attività ». Anzi, su alcuni « nodi della crisi interna e internazionale » si potrebbe realizzare una € convergenza fra i partiti» *nella* forma di proposte program-

Questo complesso di analisi e di proposte sembra dunque costituire la piattaforma su citi la sinistra socialista intende affrontare la crisi. La correzione di rotta che si richiede al partito è dunque assai vistosa. L'accetterà lo partiti democratici, graduale ma esplicita nelle sue finalischieramento craxiano? O siamo invece alla vigilia della tà e nei suoi obiettivi ». E giudica proprio l'istituzione pardefinitiva rottura di quel lamentare, alla quale attenta e patto del Midas » che quattro anni fa diede le ali al l'idea di elezioni anticipate, come il principale terreno da PSI di Bettino Craxi?

Il governo rifiuta di provvedere per l'economia

(Dalla prima pagina)

toria: resta valido tutto quello che è stato pagato finora e nessuno verrà rimborsato. Si tratta di un disegno di legge - un articolo unico - depositato in serata alla Camera. Per decidere come procedere con urgenza, durante questa fase di crisi, il presidente Nilde Jotti ha convocato per stamattina la conferenza dei capigruppo. In questa sede, sarà possibile proporre emendamenti al disegno di legge ed introdurre quelle misure che si riterranno urgenti. Occorre. comunque, che vi sia l'unanimità. Il presidente dei deputati de, Gerardo Bianco, ha preso contatti per « una possibile convergenza su alcuni punti specifici — come ha dichiarato al fine di offrire agli operatori economici un riferimento legislativo certo ed es-

Il compagno Di Giulio, capogruppo del PCI, ha confermato che « Bianco ha accennato alla opportunità di iniziative parlamentari per affrontare alcuni problemi, in particolare la fiscalizzazione degli oneri sociali. Ho ribadito - ha spiegato Di Giulio — che noi comunisti siamo disposti a dare il nostro contributo per la ricerca di tare, per questo e altri pro- | to (giuridico e politico) pare | blemi di particolare urgenza - così come aveva già dichiarato Berlinguer subito dopo il voto di sabato scorso». Nessuna dichiarazione, invece, da parte del capogruppo socialista Labriola. I deputati del PSI si sono riuniti ieri sera — come informa un comunicato — per « predisporre iniziative parlamentari urgenti rivolte ad assicurare la difesa dei posti di lavoro (SIR. Gepi. ecc.) compromessi dalla bocciatura del decreto ». Le conclusioni verranno sottoposte agli altri gruppi. Oggi. dunque, si potrà capire quali misure concrete potranno essere prese per turare alcune delle gravi falle aperte dalla condutta insipiente quanto tracotante del tripartito.

Che l'ultima mossa del governo sia stata una vera e prooria ritorsione, lo hanno ammesso, implicitamente, gli stessi ministri, nelle dichiarazioni rilasciate al termine della riunione. La situazione, in sostanza, era questa: non si poteva ripresentare lo stesso decreto, perché l'articolo 72 del regulamento della Comera prevede che debbano passare sei mesi; d'altra parte, proprio su quel provvedimento il governo era stato battuto e costretto alle dimissioni. soluzioni, in sede parlamen- Su questo doppio impedimen-

che tutti i ministri fossero d'accordo, tranne Marcora. Tuttavia, esisteva un'altra possibilità - ha spiegato Reviglio, facendo intendere che questa era la sua posizione - chiedere che il Parlamento, all'unanimità, invitasse il governo a presentare un decreto su « certe cose », tra le quali -- ovviamente per Reviglio — la manovra fiscale. Invece, è passata la linea oltranzista. A questo punto è anche pos-

menti che si sono fronteggia-

ti in questi giorni: da un lato abbiamo il « partito del tanto peggio tanto meglio», tra i cui esponenti pare di individuare La Malfa e sentendo almeno alcune indiscrezioni - certi socialisti come Formica. Ma, poiché questo « partito » è risultato vincitore, le sue file dovevano essere ben più robuste. Sull'altro campo, troviamo le posizioni « ragionevoli » di Pandolfi (e Reviglio): consultare il Parlamento su poche cose urgenti. In mezzo, colore i quali volevano ripresentare di nuovo un po' di tutto: De Michelis e Capria i quali hanno anche tenuto una conferenza stampa per illustrare la loro posizione. Non è possibile - hanno detto — struiciare soltanto le

questioni fiscali, ma occorre far fronte anche a problemi come quelli della SIR, della Gepi, dei punti di crisi nel Mezzogiorno. Ci sono 35 mila posti di lavoro in pericolo — hanno insistito — e abbiamo già la pressante richiesta dei sindacati. « Vedremo nei prossimi giorni - ha esclamato De Michelis - dove arriveranno le resipiscenze dei partiti d'opposizione ». Non c'è dubbio che le questioni aperte siano molto gravi. Nessuno lo ha mai messibile ricostruire gli schiera-

so in discussione, ma il punto è se occorreva davvero affrontarie così come ha fatto il governo e con un megadecreto legge. Vogliamo solo ricordare che l'opposizione di sinistra aveva suggerito altre strade concrete e praticabili che sono state respinte. De Michelis e Capria hanno rilanciato la sfida: « Verificheremo adesso se avevamo ragione noi o i nostri critici »: precisando, però, che ci sono ancora spazi per affrontare problemi concreti. La parola a questo punto passa al Parlamento, ma - hanno spiegato i due ministri - « il geverno non si presenterà inerte, avrà le sue proposte per concorrere a tropare una possibile intesa». Oggi, dunque, verrà — in un certo senso

In quella striscia dove si combatte

(Dalla prima pagina) far passare i veicoli. Al di là del confine la pista continua, identica a quella che abbiamo percorso finora, come identico è il deserto. E ogai uomini si battono e muoiono per contendersi qualche chi-iometro di deserto, dove non c'è altro che sabbia e sassi. Certo, più a sud sotto il deserto c'è il petrolio, ma qui a Mahran la guerra appare

Qualche chilometro dopo il

nella sua piena follia.

confine. un carro armato M-40 iraniano semidistrutto testimonia solitario, spiccando in questa piatta distesa, il dramma della ritirata. La sua prua è puntata infatti verso l'Iran, verso Mahran. Poco più avanti, sulla sinistra, c'è una prima oasi: un ciuffo di palme verdeggianti. qualche casa, un piccolo edificio sormontato da due bandiere verdi, il colore dell'Islam. Sono le uniche bandiere iraniane che ancora sven-

La cittadina ha, malgrado viazza circolare, cun un aiar dino, dalla quale si dipartono a raggera quattro visili fittamente alberati. Il contrasto fra il colore delle case, che sono uguati alla sabbia del deserto, e il verde degli albari crea un effetto assai pittoresco. Ora però tutto è sporco. abbandonato. Sul recinto del giardino, una bandiera iraniana strappeta. Sui muri scritte elettorali in persiano. ritratti dei candidati. I segni di una vita che la guerra ha

bruscamente interrotto. Dappertutto soldati iracheni, molti con il berretto rosso dei reparti speciali. Sono esultanti, deventi e noi giornalisti alzano le dita a V. I segno della vittoria, e posano per i fotografi e per i tetouperatori. Il fronte adesso corre una quindicina di chilometri più avanti; di tanto tolano su questo territorio. in tanto giunge il rembo del-

(chiaramente un nome di battaglia) mentre passeggiamo per le vie della città fantasma. La più importante (dono Khartamshar e dopo Abadan, che non è ancora occupata) è la città di Ahwaz, nell'interno del Kuzistan, dalla quale le trappe trachene si sono spinte fino a Dezful. « Con la presa di Dezful - aggiunge il generale — abbiamo conseguito gli o-

Ed eccoci infine a Mahran, | le cannonate.

posti ». Gli iracheni infatti dicono ufficialmente di non voler spingere l'avanzata in profondità nel territorio iraniano, ma mirano ad acquisite delle posizioni chieve. controllando soprattutto il Kuzistan e la quasi totalità del petrolio iraniano, per costringere Teheran ad accet-

biettivi che ci eravamo pro

i saranno a Dezful e si atteste-Quanti centri come Mahran ranno sulle posizioni raggiuntutto, un aspetto nel suo in- sono stati occupati finora? le? Nel suo discorso di dosieme ridente. Al centro una | Oltre una decina, dice il bri- | menica sera Saddam Hussein ha offerto un cessate fuoco», ma a patto che l'Iran riconosca e i legittimi diritti > dell'Irak, quelli stessi che Khomeini ha recisamente contestato come e diritti s. Ma, per la prima volta. Saddam Hussein ha parlato anche di un possibile negoziato: è un segno delle impreviste difficoltà che la resistenza e la reazione aeros iraniana hanno causato ei dirioanti di Bachdod? Proprio qui è il sunto. Se

- il momento della verità

il negoziato non si metterà in moto, la guerra terrestre, dopo Dezful, potrà trasformarsi in guerra di posizione, ma la guerra acroa (quella in cui Teheran sembra più attiva) continuerà, con tutte le sne pesanti conseguense. Incluso il fenomeno dell'esudo degli stranieri dall'Irak, che tare le loro rivendicazioni. 🔌 ha assunto negli ultimi giorni Ma cosa accadrà quando proporzioni impressionanti.